



L'Eni promuove l'unbundling Ue

Scaroni: "Scelta pragmatica". Gas: "Gran Bretagna mercato più interessante, 1 miliardo € sugli stoccaggi". Kashagan: "Avanti a tutta velocità". Robin Tax: "Colpisca i Paesi produttori". Rinnovati i vertici

Il compromesso sull'unbundling raggiunto dal Consiglio Energia Ue di venerdì scorso (QE 9/6) soddisfa i vertici dell'Eni.

"La decisione di mantenere in capo agli operatori del settore la proprietà delle reti energetiche - ha detto l'a.d. Paolo Scaroni nella conferenza seguita all'assemblea - sottolinea un solido e pragmatico orientamento e riconosce che le società come Eni sono un valore per l'Europa".

Il Consiglio ha infatti optato per creare degli operatori indipendenti dal punto di vista patrimoniale ma comunque controllati dal gruppo verticalmente integrato. Soluzione che consentirebbe all'Eni di mantenere il controllo di Snam. "E' prevalsa la ragionevolezza", ha fatto eco il presidente Roberto Poli, confermato oggi insieme a Scaroni nei rispettivi incarichi dall'assemblea che ha rinnovato il Cda (QE 29/5).

Rimanendo in tema di gas, l'a.d. si è soffermato sull'intesa chiusa oggi con l'inglese Tullow Oil negli stoccaggi, sottolineando che si tratta "di una grande operazione a cui stavamo dietro da almeno un anno". Tanto che il gruppo intende investire "circa un miliardo di euro" per lo sviluppo di questi stoccaggi, che entreranno in esercizio nel 2013.

Scaroni ha inoltre rimarcato come sul fronte del gas il mercato più interessante sia proprio quello inglese ("perché più liberalizzato") e come le poche occasioni che si presentano vadano "acchiappate al volo".

Passando invece al settore petrolifero, dopo aver sottolineato che gli attuali prezzi del petrolio "non sono realistici" e ribadito che la "Robin Hood tax" voluta dal ministro Tremonti dovrebbe pesare "sui Paesi produttori" più che sugli utili delle compagnie, Scaroni si è soffermato sul Kashagan, per confermare che i lavori "vanno avanti a tutta velocità".

L'a.d. ha quindi aggiunto che la scadenza di fine giugno concordata con le autorità locali per la definizione dell'accordo (QE 3/6) è solo indicativa. Posizione ribadita anche da Poli: "Quindici giorni in più o in meno non cambiano nulla, l'importante è che i lavori vadano avanti", ha detto il presidente.

Moncada punta a 2.900 MW di rinnovabili

3 miliardi € entro il 2015 su fotovoltaico, eolico, biomasse geotermia, in Italia e altri 6 Paesi. Le JV con Enel e Mps. L'amministratore unico a QE: "Un partner tedesco o svizzero"

di Carlo Maciocco

Se l'ambizioso piano industriale presentato oggi si realizzerà, l'agrigentina Moncada Energy (QE 30/5) diventerà nel giro di 7 anni uno dei principali operatori italiani del settore rinnovabili.

Sono le cifre a parlare: 3 miliardi di euro di investimenti per installare entro il 2015 circa 2.900 MW di potenza, in gran parte dall'eolico, ma anche da fotovoltaico, biomasse e geotermia. La parte consistente di questi MW riguarderà l'estero (Albania, Tunisia, Bulgaria, Ucraina, Ghana, Mozambico e forse Polonia), ma anche nel nostro Paese l'impegno è consistente. Basti pensare che il target sull'eolico supera i 1.000 MW, poco meno rispetto ai 1.300 MW che l'attuale leader del mercato International Power (QE 11/12/07) intende raggiungere entro il 2012.

Certo, la strada da percorrere è ancora lunga, per una società da 60 milioni di fatturato, 180 dipendenti e 105 MW eolici finora installati in Sicilia. Ma le premesse ci sono tutte. A cominciare dai grossi nomi che hanno deciso di affiancare l'azienda nell'avventura, tra i quali Enel e Mps. Anche se la vera svolta ci sarà nel giro di un mese, con l'ingresso nel capitale di un grosso operatore straniero al quale andrà una quota compresa tra il 30% e il 49%.

"Proprio ieri - spiega a QE l'amministratore unico Salvatore Moncada - abbiamo chiuso una prima selezione dei numerosi candidati alla partnership. Restano in ballo due grossi gruppi, uno tedesco e uno svizzero, contiamo di scegliere entro il 10 luglio". La cessione della quota servirà a finanziare il Piano industriale "visto che il nostro equity ci garantiva una copertura solo fino al 2010", precisa Moncada. "In questo modo - aggiunge - risolveremo il problema finanziario, mentre sul fronte tecnologico siamo già ben coperti". L'amministratore unico cita ad esempio l'intesa recentissima sul fotovoltaico con l'americana Applied Materials per portare in Italia la tecnologia del film sottile. Ma anche "un'intesa sulla fornitura

di turbine per 800 MW che contiamo di chiudere a giorni".

Vediamo quindi nel dettaglio cosa prevede il Piano della società.

Partendo proprio dal fotovoltaico, a giorni verrà costituita la newco Moncada Solar Equipment Srl che vedrà l'ingresso di Mps Capital Services Banca con una quota del 25%. Il gruppo finanziario avrà il ruolo di mero investitore di private equity per sostenere la ricerca e la produzione dei pannelli in film sottile nel nuovo stabilimento siciliano (60 milioni di euro di investimento) in grado di realizzare 40 MW annui. Il tutto con l'obiettivo di installare nell'isola 250 MW complessivi. Poi c'è l'estero: verranno realizzate due pipeline da 600 MW complessivi in Albania e Tunisia e ne sono state opzionate altre quattro equamente suddivise tra i due Paesi.

Passando all'eolico, Moncada intende installare in Italia 740 MW (in fase di autorizzazione e realizzazione), ai quali vanno aggiunti 345 MW per un parco off-shore nel Canale di Sicilia in partnership con Enel (QE 28/3). "L'accordo - spiega Moncada - è nato circa un anno fa dall'unione dei nostri due progetti. Loro hanno il 53% noi il 47%, entro un anno e mezzo contiamo di avere le autorizzazioni".

Altri 90 MW verranno dall'acquisto di un progetto autorizzato per un impianto da 90 MW sempre in Sicilia (20 m.ni € di investimento): "Firmiamo domani - spiega il manager - con un operatore tedesco".

Poi viene l'estero. In Albania Moncada ha già l'autorizzazione per realizzare il parco eolico più grande d'Europa, ben 500 MW, nella zona di Valona (QE 17/1). Ulteriori 500 MW sono in programma in Tunisia, nella penisola di Nabeul, in partnership con la società locale Mamoui. Anche se qui l'iter autorizzativo è meno avanzato. Entrambi i Paesi saranno inoltre collegati all'Italia da due merchant line ("sull'Albania pensiamo di chiudere l'iter a giorni", dice Moncada) che la società intende realizzare proprio per importare l'energia prodotta dai due impianti. Per questi progetti su eolico e reti serviranno 2,5 miliardi di euro (1,5 per la Tunisia). Sono infine previsti 300 MW nella parte centrale della Bulgaria.

Nelle biomasse, sono in via di realizzazione 85 mila ettari di piantagioni in Ucraina, Ghana e Mozambico, i cui prodotti alimenteranno turbine termoelettriche da 450 kW brevettate e prodotte dalla stessa Moncada, per l'installazione di 75 MW sempre in Sicilia. Il gruppo ha investito 30 m.ni per riconvertire un sito industriale a Porto Empedocle per la produzione di turbine.

Nella geotermia, infine, è in corso di realizzazione un impianto da 2,5 MW nell'isola di Pantelleria con un investimento di 10 milioni di euro.